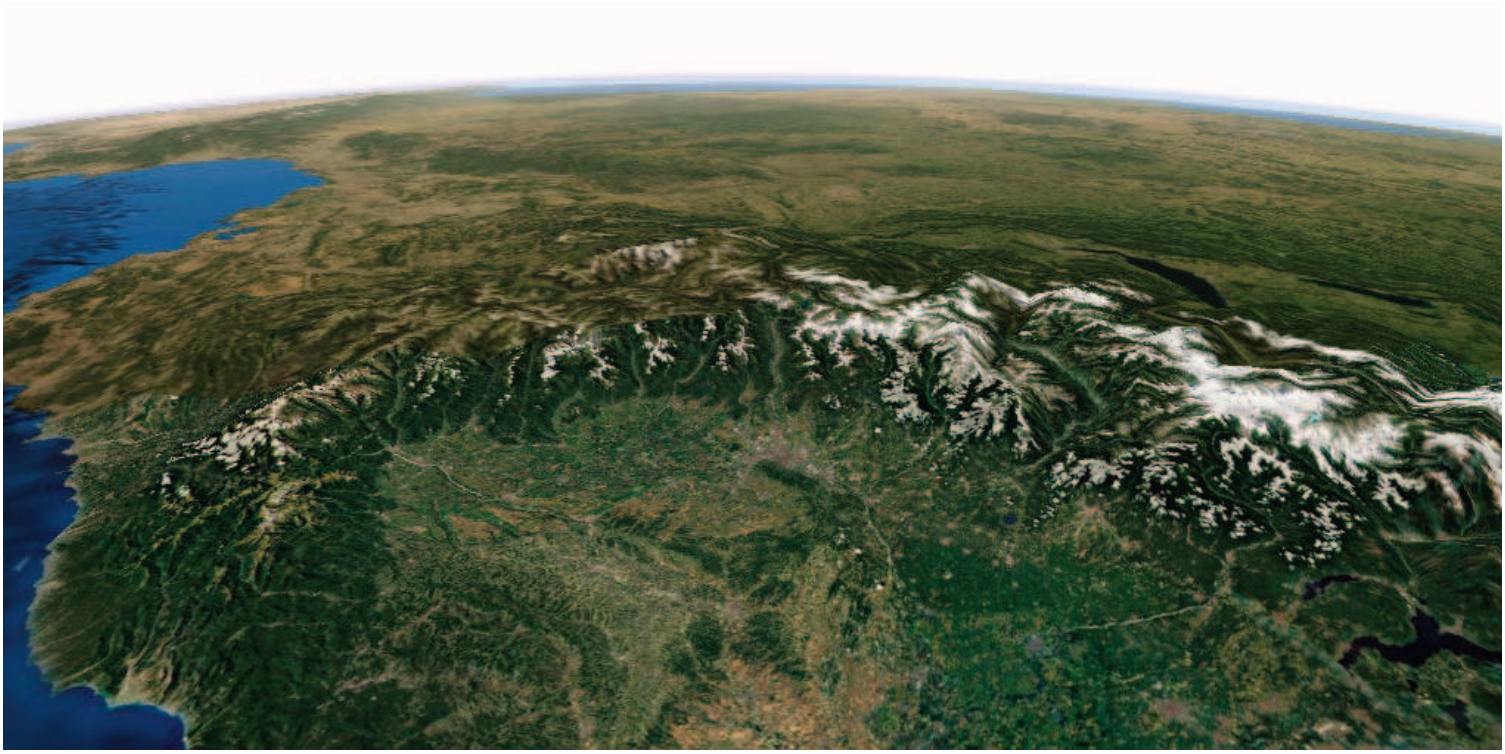
n e w s m a g a z i n e

info

Primo piano L'ospedale di Lanzo a rischio chiusura

- Il capodanno dei camion: festa amara
- Trekking dei pensieri viandanti



n. 31 / ottobre 2012

Dislivelli

Ricerca e comunicazione sulla montagna

ISSN 2039-5442 Dislivelli (Torino) [Online]

Dislivelli
Ricerca e comunicazione sulla montagna
Testata giornalistica registrata presso il Tribunale di Torino il 21 aprile 2010.
Direttore responsabile Maurizio Dematteis

In questo numero

Primo piano
L'ospedale di Lanzo a rischio chiusura *di Gianni Castagneri* p.2

Vicino e lontano
Aumento delle ditte in Valle d'Aosta: vero o falso? *di Maria Daria Rabbia* " 4
Il capodanno dei camion: festa amara *di Giacomo Pettenati* " 6
Trekking dei pensieri viandanti *di Simone Bobbio* " 8
La segale della Valle Gesso torna in tavola *di Irene Borgna* " 10
Trekking dei pensieri viandanti *di Roberto Dini, Luca Gibello, Giorgio Masserano* " 11
"Lavoro nelle Alpi" sul Monte Grappa *di Monica Argenta* " 13
Elogio del silenzio *di Gino Ruoso* " 14
Scolaretti in montagna *di Marco Bussone* " 16
Ferrovia del Drinc: i cogneins si ribellano *di Maria Pia Simonetti* " 18

Il luogo
Il mondo in valle *di Maurizio Dematteis* " 19

Rubrica CIPRA Italia
Free eliski in Piemonte *di Francesco Pastorelli* " 21

Rubrica IAM
Pietra vecchia, legno nuovo *di Roberto Dini e Mattia Giusiano* " 23

Da vedere
Energia sostenibile in Val Maira " 24

Da leggere
Off: il fascino dei villaggi fantasma *di Matteo Puttilli* " 26

Dall'associazione
Dislivelli all'International Mountain summit " 28
Dislivelli al Salone internazionale del Gusto " 29
Settimana alpina " 30
Ambiente alpino " 31
AlpHouse e Susplan: prossimamente le pubblicazioni " 31

Dislivelli.eu
Testata registrata presso il Tribunale di Torino in data 21 aprile 2010 (Iscrizione numero 23)
ISSN 2039-5442 - Dislivelli (Torino) - [Online]

Editore
Associazione Dislivelli

Direttore responsabile
Maurizio Dematteis

Redazione
Franco Bertoglio
Irene Borgna
Enrico Camanni
Alberto Di Gioia
Roberto Dini
Mattia Giusiano
Francesco Pastorelli
Giacomo Pettenati
Valentina Porcellana

Impaginazione
Alberto Di Gioia

Rivista realizzata in Viale Pier Andrea Mattioli 39, 10125 Torino, Tel. +39 0115647406, Mob. +39 3888593186, info@dislivelli.eu

Con il contributo di:

AKU
trekking & outdoor footwear

Dislivelli
Ricerca e comunicazione sulla montagna
Testata giornalistica registrata presso il Tribunale di Torino il 21 aprile 2010.
Direttore responsabile Maurizio Dematteis

L'ospedale di Lanzo a rischio chiusura

Una politica miope e distratta provoca un crescente depauperamento delle Valli di Lanzo, riducendo progressivamente scuole, uffici, servizi, lavoro e ora anche l'unico ospedale. Un'ultima "disattenzione" nei confronti della montagna, che ha già subito gravi danni e il progressivo allontanamento dei giovani delusi e demotivati, anche per la carenza di servizi.

di Gianni Castagneri

Su di una panoramica collina nei pressi della città di Lanzo Torinese, in sostituzione di un precedente e antico complesso, sorge dagli anni Ottanta una bella e moderna struttura ospedaliera, un tempo dipendente dall'Ordine Mauriziano e, dal 2003, passata alla gestione regionale.

Pur tra molte difficoltà, l'ospedale di Lanzo ha compiuto nel tempo un percorso significativo di crescita in termini di qualità, professionalità, efficienza e produttività che, coniugate con un alto coefficiente di umanità, hanno migliorato l'approccio e l'assistenza al paziente, portando nel frattempo alla realizzazione di eccellenze conosciute e frequentate da tutta la provincia.

Ora, nel nome del contenimento della spesa sanitaria regionale, il nosocomio lanzese è stato indicato tra gli "ospedali da riconvertire", ponendolo a rischio di chiusura, anziché tra quelli "di territorio", che ne avrebbe consentito invece la permanenza. Da subito si è verificato uno spontaneo fenomeno di coesione tra gli abitanti, i sindaci, il clero, gli operatori del settore, che è culminato nella costituzione di un "Comitato per la difesa dell'Ospedale di Lanzo".

Nell'intento di scongiurarne la definitiva chiusura le proteste si sono indirizzate su diversi fronti, dalla raccolta di firme tra la cittadinanza valligiana, quasi 22 mila, ai ricorsi amministrativi, ai sit-in di protesta fino al coinvolgimento del Presidente della Repubblica. Proprio a Napolitano, il Comitato ha indirizzato una lunga lettera nella quale si evidenzia come da Lanzo si dipartano quattro vallate non comunicanti fra loro, che furono teatro di una gloriosa Resistenza partigiana, e di come una politica miope e distratta abbia provocato un costante e crescente depauperamento del territorio, riducendo progressivamente le scuole, gli uffici, i servizi, il lavoro e ora anche l'unico ospedale. Un'ultima disattenzione perpetrata nei confronti

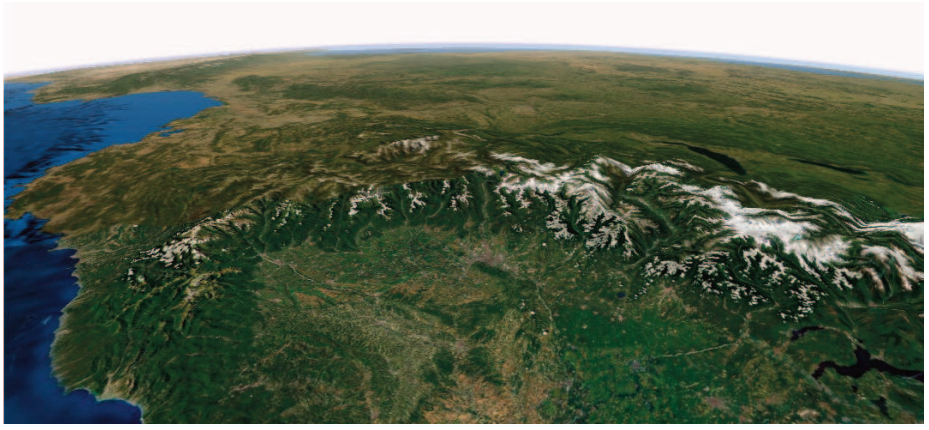
web

Per informazioni:
http://goo.gl/cxISA

Dislivelli
Ricerca e comunicazione sulla montagna
Testata giornalistica registrata presso il Tribunale di Torino il 21 aprile 2010.
Direttore responsabile Maurizio Dematteis

della montagna, che ha già subìto gravi danni e il progressivo allontanamento dei giovani delusi e demotivati per la carenza di servizi, lavoro e svago, lasciando il territorio ad anziani soli e indifesi, che nel futuro non avranno neanche più la certezza e la possibilità di essere curati in un ambiente pubblico sereno e dignitoso ma soprattutto ”raggiungibile“, viste le distanze e le condizioni delle strade di percorrenza.

Gianni Castagneri



Dislivelli
Ricerca e comunicazione sulla montagna
Testata giornalistica registrata presso il Tribunale di Torino il 21 aprile 2010.
Direttore responsabile Maurizio Dematteis

Aumento delle ditte in Valle d'Aosta: vero o falso?

di Daria Rabbia

Segnali forti di vitalità da parte delle imprese valdostane e 87 aziende in più rispetto a fine 2011: i dati della Camera di Commercio di Aosta parlano positivo, ma "cautela" è il termine ricorrente.

"Sorpresa, in Valle d'Aosta, le ditte sono in aumento" strilla il titolo di un articolo della Stampa dell'11 settembre. Nelle Terre Alte c'è profumo di novità e aria di movimento. La Valle d'Aosta reagisce alla crisi finanziaria, dando segnali di vitalità e volontà. Le imprese firmano nuovi contratti al Macef, il Salone Internazionale della Casa svoltosi a Milano nella prima settimana di settembre, e sperimentano un'importante iniezione di fiducia in un momento di indubbia difficoltà, ma soprattutto – ed è questa la sorpresa – i numeri segnalano un saldo positivo nell'andamento del registro delle imprese alla Chambre.
È la stessa Camera a darne notizia: nel secondo trimestre il saldo tra iscrizioni e cessazioni di attività è positivo, con 87 imprese in più rispetto a fine 2011. Nel periodo che va da aprile a giugno 2012 sono nate 246 nuove imprese a fronte delle 159 cancellate per cessata attività o trasferimenti. Secondo le cifre sarebbero i settori dell'edilizia, del commercio e dei servizi alle imprese a mostrare una maggiore vivacità e a spiegare la quasi totalità del saldo positivo. Altri settori, come quello dell'agricoltura, del turismo, delle assicurazioni e dei trasporti risulterebbero invece in difficoltà, soffrendo, più di altri, la crisi e l'avanzamento dell'età media degli imprenditori.
Ma (sorpresa stroncata) «sono numeri da prendere con le pinze – dichiara Nicola Rosset, presidente della Chambre –, non bisogna farsi prendere né da facili entusiasmi né da troppo pessimismo».
La stessa cautela raccomanda Dario Ceccarelli, direttore dell'Osservatorio Economico Sociale della Regione, che dichiara a Dislivelli: «Per quanto si riscontri un miglioramento rispetto al 2011, si tratta di piccole dinamiche entro una situazione complessa. Siamo sopra il livello del 2009, che è stato sicuramente il punto più alto della fase recessiva, ma si tratta di numeri da maneggiare con cautela». Quei dati non consentono (ancora) un'analisi di dettaglio: intanto sono parziali e poi c'è il rischio che risentano dell'influenza di fattori altri, non propriamente economici. «In alcune situazioni – spiega Ceccarelli – e soprattutto sui piccoli numeri, queste variazioni possono es-

Dislivelli
Ricerca e comunicazione sulla montagna
Testata giornalistica registrata presso il Tribunale di Torino il 21 aprile 2010.
Direttore responsabile Maurizio Dematteis

sere influenzate da cambiamenti in campo amministrativo: cambiano le regole amministrative e cambia anche il dato». Ci sono modifiche in campo normativo che possono più o meno favorire l'iscrizione delle imprese, oppure ci sono quei casi, tipici tra gli imprenditori stranieri, in cui la nuova iscrizione è dovuta a un passaggio da attività ambulante e quindi non dichiarata ad attività stabile e ufficialmente registrata. Queste situazioni restituiscono un'immagine fuorviante della realtà, perché segnalano un'attività dove c'è sempre stata.
La vera sorpresa è un'altra e si scopre confrontando i numeri del secondo semestre 2012 con quelli relativi allo scorso anno in termini di variazione percentuale annua. La novità riguarda la maggior tenuta delle imprese sul mercato. Infatti, se le imprese iscritte sono solo il 2,9% in più, quelle cancellate dai registri sono diminuite del 7%. «Il dato interessante è che negli scorsi anni c'erano più iscrizioni, mentre ora ci sono meno cessazioni», spiega Ceccarelli. Come dichiarato dallo stesso Rosset, la maggiore difficoltà per le aziende valdostane resta l'accesso al credito: mancando l'erogazione di finanziamenti da parte delle banche, si strangola anche la possibilità di crescita.
Daria Rabbia

Dislivelli
Ricerca e comunicazione sulla montagna
Testata giornalistica registrata presso il Tribunale di Torino il 21 aprile 2010.
Direttore responsabile Maurizio Dematteis

Il capodanno dei camion: festa amara

di Giacomo Pettenati

In Svizzera l'Iniziativa delle Alpi festeggia il Capodanno dei Camion. Il 21 settembre è stato raggiunto il numero massimo annuo (un milione) di transiti attraverso i trafori alpini. E l'obiettivo 650.000 sembra ancora lontano. E in Italia? La faticosa approvazione al Senato della ratifica del Protocollo Trasporti della Convenzione delle Alpi può rappresentare un segnale positivo?

Lo scorso 21 settembre chi passeggiava sul lago di Lugano avrà pensato di avere le allucinazioni, vedendo alcuni distinti signori che brindavano e si facevano gli auguri, di fronte a un camion telonato con una vistosa scritta sulla fiancata: Happy New Year! Festa di San Silvestro 2012.
L'unica allucinazione, per il momento, è quella di un trasporto delle merci attraverso le Alpi che sia davvero sostenibile. Sul lungolago di Lugano, come in altre tre città svizzere (Sion, Coira e Lucerna), si celebrava infatti il transito del milionesimo camion attraverso i trafori elvetici, l'ultimo secondo la "Legge federale sul trasferimento del traffico delle merci", che dal 2011 fissa proprio a 1.000.000 il numero massimo di passaggi di mezzi pesanti consentiti attraverso le Alpi svizzere, stabilendo una soglia intermedia che dovrebbe arrivare nel giro di pochi anni a quota 650.000. Almeno teoricamente, quindi, tutti gli autotreni che percorreranno i trafori svizzeri tra il 22 settembre e il 31 dicembre 2012 saranno fuori legge.
A ricordare l'evento ci ha pensato l'Iniziativa delle Alpi, un'associazione che dal 1989 in Svizzera si batte perché lo spazio alpino e lo spazio vitale delle popolazioni che ci abitano vengano difesi dalle conseguenze negative del traffico di transito, concentrandosi nell'ultimo periodo soprattutto nell'esprimere la propria contrarietà al progetto di raddoppio del traforo del San Gottardo.
«Un fallimento dell'obiettivo di trasferimento? – si chiede Carlo Lepori, socio dell'associazione –. Alcuni la pensano così; anche il Consiglio federale, che nel suo rapporto dice che le misure in atto – che hanno contributo a mantenere il numero dei camion in transito attorno al milione e un quarto da parecchi anni – non basteranno per far scender questo numero a 650.000. Se siamo oggi qui è dunque in primo luogo per dire che non vogliamo più lasciarci ingannare così e che non siamo più d'accordo con questa politica e che nuove misure devono finalmente essere introdotte. Secondo l'Iniziativa delle Alpi questa misura si chiama Borsa dei transiti alpini».
La Svizzera però si trova al centro dell'arco alpino e, come Lepori fa

Dislivelli
Ricerca e comunicazione sulla montagna
Testata giornalistica registrata presso il Tribunale di Torino il 21 aprile 2010.
Direttore responsabile Maurizio Dematteis

giustamente notare, è indispensabile affrontare il problema a partire dai due versanti esterni: «Quando le merci prenderanno il treno già in Italia e in Germania, su strada resteranno i 650.000 camion all'anno previsti dalla Legge: in gran parte camion che hanno in Svizzera la loro partenza o il loro arrivo».
Sul nostro versante delle Alpi, qualche timido passo in avanti nella regolamentazione del trasporto su gomma attraverso la catena alpina si sta muovendo. Il 18 settembre il Senato ha finalmente approvato la ratifica del Protocollo Trasporti della Convenzione delle Alpi (gli altri otto erano stati ratificati in primavera), accogliendo, dopo anni di mancanza di volontà politica di affrontare il problema in maniera strutturale, le richieste di quanti vedono nell'adozione delle strategie transnazionali proposte dalla Convenzione la strada migliore per definire politiche alpine in grado di rispondere alle reali esigenze di un territorio tanto delicato e complesso. La ratifica da parte del Senato ha però scatenato la reazione di chi sostiene di vedere nell'adozione delle misure espresse dal protocollo un possibile limite per lo sviluppo del territorio alpino. «Preoccupazioni per i danni economici e infrastrutturali derivanti all'Italia dalla firma del documento sono state espresse dalla Lega Nord, da Coesione Nazionale e da diversi senatori del Popolo della Libertà che hanno votato contro la ratifica», si legge nel resoconto di fine seduta della votazione del Senato. Nonostante quanto sostenuto dagli esponenti delle lobby degli autotrasportatori e dei partiti che storicamente le sostengono (la Lega Nord su tutti), il protocollo dei trasporti non prevede comunque lo stop definitivo alla costruzione di infrastrutture stradali attraverso le Alpi, ma «un più consistente trasferimento su rotaia dei trasporti e in particolare del trasporto merci, soprattutto mediante la creazione di infrastrutture adeguate e di incentivi conformi al mercato».

web

www.alpconv.org

La palla passa adesso alla Camera, che dovrà decidere, si spera prima della fine della legislatura, se accogliere le proposte della Convenzione delle Alpi o se dare retta a chi continua a vedere nella promozione urlata e a senso unico dello sviluppo economico, senza ragionare sul lungo periodo e guardando oltre i confini nazionali, l'unico modo per raccogliere consensi. Le prospettive di raddoppio dei tunnel autostradali di Tenda e del Frejus e la quasi totale assenza di investimenti ferroviari nell'arco alpino (Tav a parte) non fanno certo ben sperare. E intanto, sta per iniziare il biennio italiano di presidenza della Convenzione delle Alpi.
Giacomo Pettenati

Dislivelli
Ricerca e comunicazione sulla montagna
Testata giornalistica registrata presso il Tribunale di Torino il 21 aprile 2010.
Direttore responsabile Maurizio Dematteis

Trekking dei pensieri viandanti

di Simone Bobbio

Un numero sempre maggiore di persone sceglie mete vicine e il mezzo di trasporto più semplice ed economico: i piedi. Sicuramente è un'opportunità in più per quelle mete turistiche minori, come la gran parte delle nostre Alpi. Si moltiplicano forme di escursionismo di lunga durata che consentono una maggiore conoscenza del territorio e incidono maggiormente sull'economia locale.

Appennino tosco-emiliano, primo fine settimana di settembre. Parte il Trekking dei pensieri viandanti organizzato dalle sezioni di Parma e di Reggio Emilia all'interno della XIV Settimana nazionale dell'escursionismo promossa dal Cai e ospitata quest'anno dalla Regione Emilia Romagna. Il trekking di sei giorni, guidato dagli accompagnatori di sezione lungo l'Alta via dei parchi, prevede una serie di conferenze, incontri e spettacoli per aiutare a smaltire la fatica accumulata durante il cammino. L'organizzazione è impeccabile, la logistica puntuale ed efficiente prevede sentieri ben tracciati, di difficoltà e lunghezza media; gli accompagnatori, preparati e competenti, non si limitano a guidare il gruppo ma forniscono informazioni sulla geologia delle montagne circostanti, su flora e fauna, su toponimi e storia. Siamo in dodici partecipanti provenienti da Calabria, Lazio, Friuli, Lombardia e Piemonte. Un po' pochini se si considera che questa è la più importante manifestazione escursionistica organizzata dal Cai a livello nazionale. Scoprirò in seguito che alcune escursioni organizzate in altre zone della regione sono state addirittura cancellate per mancanza di partecipanti.
È un periodo in cui si fa un gran parlare di escursionismo e cammino. Ci sono casi straordinari come la fiumana di persone che percorre il pellegrinaggio di Santiago de Compostela o esempi curiosi di letteratura a tema come i romanzi di successo dello "psicoatleta" Enrico Brizzi. In Italia esistono associazioni che promuovono il camminare e agenzie di viaggi specializzate in vacanze a piedi. Insomma, si direbbe che non manchino proposte per praticare un'attività che può fornire un utile supporto all'economia di montagna. Ma il pubblico risponde a queste sollecitazioni in misura maggiore di quanto osservato in Emilia Romagna?
Luca Gianotti è una Guida escursionistica tra i fondatori della Compagnia dei Cammini, associazione che organizza viaggi a piedi in Italia e all'estero. «Nell'ultimo anno abbiamo organizzato oltre 100 cammini che hanno coinvolto circa 1500 persone. I nostri non sono

Dislivelli
Ricerca e comunicazione sulla montagna
Testata giornalistica registrata presso il Tribunale di Torino il 21 aprile 2010.
Direttore responsabile Maurizio Dematteis

veri e propri trekking perché cerchiamo di proporre esperienze di vacanza complete senza tralasciare l'aspetto culturale: letture, incontri e approfondimenti sui luoghi che attraversiamo. Naturalmente alla base c'è sempre il cammino per diversi giorni consecutivi, ma all'insegna della lentezza e negli ambienti più vari, dalle coste del Mediterraneo alle città d'arte. Le Alpi rimangono una meta privilegiata ma non esclusiva dei nostri viaggi. Abbiamo osservato che il pubblico predilige una montagna "dolce", caratterizzata da percorsi non troppo duri e da un'accoglienza non troppo spartana pur nella semplicità».

Come la Compagnia dei Cammini esistono numerose altre associazioni, tra cui Trekking Italia, specializzate in escursioni di più giorni non solo in montagna e prevalentemente in Italia. E ci sono anche imprese che propongono trekking nello stivale e dintorni. Si tratta di agenzie di viaggi e tour operator che hanno inserito nei loro cataloghi vacanze a piedi nel nostro paese al posto dei più noti itinerari nelle montagne del mondo, dall'Himalaya alle Ande. Significa che queste attività hanno un mercato.

Che sia un segno dei tempi e della crisi? Un numero sempre maggiore di persone, per le proprie vacanze, sceglie mete vicine e il mezzo di trasporto più semplice ed economico: i piedi. Sicuramente è un'opportunità in più per quelle mete turistiche minori, come la gran parte delle nostre Alpi. Sarebbe importante che anche il Cai, a livello nazionale, puntasse maggiormente su questi aspetti per affiancare alla classica gita in giornata delle forme di escursionismo di lunga durata che consentano una maggiore conoscenza del territorio e incidano maggiormente sull'economia locale.

Simone Bobbio

web

Guarda la gallery:
http://goo.gl/4uvnE

Dislivelli
Ricerca e comunicazione sulla montagna
Testata giornalistica registrata presso il Tribunale di Torino il 21 aprile 2010.
Direttore responsabile Maurizio Dematteis

La segale della Valle Gesso torna in tavola

di Irene Borgna

Da qualche anno a questa parte i campi di segale hanno ricominciato a colorare il paesaggio della Valle Gesso. E con i primi 25 quintali di granella interamente prodotti in Valle, i panettieri hanno sfornato pane e biscotti mentre un birrificio ha realizzato la Brunalpina.

Massa critica raggiunta: la segale della Valle Gesso festeggia i suoi primi 25 quintali di granella e torna in cucina. Fino agli anni ’50, le Marittime erano un mondo fatto di segale. Questo rustico cereale, capace di resistere al clima severo della montagna, lo potevi trovare dappertutto: nel pane nero sulla tavola, nel letto, nella lettiera e sul tetto delle case – la segale era onnipresente e indispensabile. Nel mese di agosto, il sole accendeva d’oro i campi pronti per la mietitura. Poi sono venuti lo spopolamento della montagna, l’abbandono dell’agricoltura per l’industria, l’avanzata del bosco e quella luce si è affievolita e poi spenta. Da qualche anno a questa parte, tuttavia, nuovi piccoli campi di segale hanno timidamente iniziato a colorare ancora una volta il paesaggio della Valle Gesso.
La riscoperta di questa coltivazione è nata dall’Ecomuseo della Segale e ha ricevuto una bella spinta proprio dalla Festa della Segale di Sant’Anna di Valdieri, appuntamento ormai fisso con la tradizione e la cultura delle Alpi Marittime, promosso dall’Ecomuseo della Segale e dal Parco con la collaborazione di chi abita sul territorio. Quest’anno la festa ha celebrato la sua ventunesima edizione con il debutto della farina di segale ottenuta dalla macinazione dei primi 25 quintali di granella interamente prodotti in Valle Gesso. Nella stessa occasione, i panettieri hanno sfornato pane e biscotti mentre il birrificio artigianale Troll di Vernante ha messo la segale in bottiglia: è nata così la birra di segale Brunalpina, anch’essa realizzata con la granella del raccolto 2012. Si tratta di una birra leggera ispirata alle brown ale, di colore ambrato carico, cui la segale cruda delle Alpi Marittime e l’Arquebuse conferiscono secchezza e note balsamiche. Dopo aver esordito alla festa, la Brunalpina è oggi disponibile presso il Birrificio Troll e in altre strutture aderenti all'Associazione Ecoturismo in Marittime.
Dall’esperienza positiva è nata la voglia di collaborare per dar vita a una filiera della segale: così un gruppo di quattro agricoltori della Valle Gesso, l’azienda agricola e artigiana Il Farro di Peveragno, il

Dislivelli
Ricerca e comunicazione sulla montagna
Testata giornalistica registrata presso il Tribunale di Torino il 21 aprile 2010.
Direttore responsabile Maurizio Dematteis

panettiere Fabrizio Lerda di Entracque e il birrificio Troll di Vernante stanno lavorando per definire un percorso che porti il cereale dal campo alla tavola. Gli inizi sono sempre in salita, ma le condizioni ci sono perché la segale, dopo tanto tempo, torni a essere una delle voci dell'economia locale.
Irene Borgna

Cantieri d'alta quota

di Roberto Dini, Luca Gibello, Giorgio Masserano

Nasce l'Associazione Cantieri d'alta quota, un osservatorio e una piattaforma d'interscambio per tutti coloro che operano in montagna, così come per quelli che la frequentano.

L'associazione culturale "Cantieri d'alta quota" nasce ufficialmente a Biella nel maggio 2012 con l'obiettivo di incentivare la ricerca, divulgazione e condivisione delle informazioni storiche, progettuali, geografiche, sociali ed economiche sulla realtà dei punti d'appoggio in alta montagna, luoghi "estremi" per eccellenza. L'associazione intende porsi come osservatorio e piattaforma d'interscambio per tutti coloro che operano in montagna, così come per coloro che la frequentano.
Tra le principali motivazioni che hanno portato alla sua nascita c'è la consapevolezza che, al di là della loro primaria funzione di punto d'appoggio per l'accesso e la frequentazione dell'alta montagna, queste costruzioni costituiscano un importante patrimonio dal punto di vista storico e culturale che merita di essere a tutti gli effetti annoverato tra le eccellenze architettoniche e paesaggistiche del Novecento. Le "storie" che caratterizzano la realizzazione di queste strutture sono l'intreccio di una pluralità di aspetti quali le origini della committenza, le modalità di gestione delle strutture, la storia dell'alpinismo, le culture tecniche e architettoniche, le vicissitudini sociali e politiche delle nazioni e delle culture locali.
L'associazione nasce a seguito della pubblicazione, nel novembre 2011, del libro di Luca Gibello Cantieri d'alta quota. Breve storia della costruzione dei rifugi sulle Alpi (Lineadaria editore, Biella), che ha suscitato notevole interesse non solo tra gli addetti ai lavori ma anche tra gli appassionati della montagna. Il volume, che secondo la prefazione di Enrico Camanni è il «primo serio tentativo di scrivere la storia dei rifugi alpini», è già stato ristampato e ne è in corso la traduzione in francese e tedesco.

Dislivelli
Ricerca e comunicazione sulla montagna
Testata giornalistica registrata presso il Tribunale di Torino il 21 aprile 2010.
Direttore responsabile Maurizio Dematteis

I soci fondatori sono innanzitutto quattro appassionati di montagna: Luca Gibello (presidente), storico e critico di architettura, caporedattore del "Giornale dell'Architettura", Roberto Dini (vicepresidente), architetto e ricercatore presso il Dipartimento di Architettura e Design del Politecnico di Torino, Giorgio Masserano (tesoriere) e Maria Carola Saccoletto, titolari dello studio Segnidartos di Biella, artefici del progetto grafico del libro e dell'intera comunicazione.
A partire dalla documentazione raccolta è stata prodotta anche un'agile mostra itinerante, a disposizione di enti, associazioni, privati. La mostra, intitolata Rifugi alpini ieri e oggi. Un percorso storico tra architettura, cultura e ambiente, ripercorre nel tempo e nello spazio alcune tappe fondamentali della storia della costruzione dei rifugi e dei bivacchi, attraverso una sequenza di suggestive immagini d'epoca e disegni, affiancati da recenti foto a colori d'autore, riprodotte in grande formato. La mostra è stata ospitata nel luglio scorso presso il prestigioso Portico del Lippomano a Udine e nella prima metà di agosto presso il rifugio Baita Tonda a Folgaria (Tn). Nel marzo del 2013 sarà nuovamente allestita a Trento in occasione di un convegno internazionale sulle tematiche della costruzione e della gestione dei rifugi alpini, alla cui organizzazione Cantieri d'alta quota sta contribuendo attivamente.
Nel prossimo futuro, grazie anche alla collaborazione dei soci, Cantieri d'alta quota si concentrerà nell'attuazione del progetto scientifico, al fine di proseguire nel lavoro di ricerca e divulgazione attraverso un censimento dei rifugi e bivacchi dislocati lungo l'intera catena alpina nelle varie nazioni, con l'obiettivo sia di definire percorsi tematici ad uso di escursionisti e alpinisti, sia di elaborare buone pratiche e linee guida d'intervento nella progettazione, manutenzione e gestione delle strutture.
Roberto Dini, Luca Gibello, Giorgio Masserano

web

Info:
www.cantieridaltaquota.eu

Dislivelli
Ricerca e comunicazione sulla montagna
Testata giornalistica registrata presso il Tribunale di Torino il 21 aprile 2010.
Direttore responsabile Maurizio Dematteis

"Lavoro nelle Alpi" sul Monte Grappa

di Monica Argenta (antropologa e sociologa)

50 giovani residenti nelle valli dell'arco alpino si ritrovano sulle montagne venete per confrontarsi sul futuro possibile delle Terre Alte. Un movimento nato "dal basso" per costruire un dialogo con tutti i livelli di una comunità in cerca di sviluppo sostenibile.

Rimanere in montagna senza rinunciare all'apertura all'esterno, ingegnandosi con spirito di intraprendenza per trovare il modo di coniugare la passione con la soddisfazione professionale e con gli affetti, determinando un vero e proprio valore aggiunto al contesto montano.
Questo quanto è emerso nel corso dell'incontro "Lavoro nelle Alpi", promosso dalla Consulta dei giovani di Feltre, Pedavena e Seren del Grappa "Diciamo La Nostra!", venerdì 7 settembre presso il Centro didattico ambientale di Valpore, nel comune di Seren del Grappa. Dove una cinquantina di ragazzi, provenienti dalla Provincia bellunese alla Valle d'Aosta, hanno voluto sfidare il senso di fatalismo, pessimismo e campanilismo che troppo spesso viene attribuito agli abitanti delle montagne, riunendosi con l'obiettivo di confrontare e conoscere le diverse situazioni territoriali e occupazionali, ragionarci sopra e ricercare possibili soluzioni. Nella giornata di sabato, tre tavoli di lavoro sono stati coordinati da tecnici invitati all'evento: Matteo Aguanno del GAL Prealpi-Dolomiti, Alessio Surian, docente di comunicazione all'università di Padova, e la ricercatrice Monica Argenta affiancata da Chiara Buttignon.
Come già era emerso dalla ricerca "Giovani in rilievo", condotta nel 2010 sui giovani dei territori montani veneti, la fascia più giovanile della popolazione dimostra un solido attaccamento al proprio territorio, un amore incondizionato per la propria terra che è sempre «il posto dove si sta meglio». Questi giovani necessitano, tuttavia, di fiducia e supporto da parte del mondo politico, proprio come i coetanei di città. Ritenendo fondamentale che le amministrazioni sostengano in modo particolarmente sensibile e mirato i loro veri bisogni, nella giornata di domenica hanno voluto e saputo esporre le loro idee e progettualità a una platea di amministratori locali e regionali, rappresentanti dell'Ascom e di svariate altre realtà produttive.
«E' fondamentale l'ascolto della componente più giovane della cittadinanza – sostiene Andrea Nascimbene, Presidente della Consulta "Diciamo La Nostra!" –; non solo per le progettualità connesse alla socializzazione e all'aggregazione, ma per una pianificazione

Testata giornalistica registrata presso il Tribunale di Torino il 21 aprile 2010.
Direttore responsabile Maurizio Dematteis

più fresca degli importanti nodi di sviluppo di una comunità quali l'urbanistica, le pari opportunità, politiche della casa e del lavoro».
L'incontro "Lavoro nelle Alpi" è la prova che un movimento nato "dal basso" e con pochi mezzi a disposizione, ma con il reale intento di trovare un dialogo con tutti i livelli di una comunità, è fattibile e soprattutto proficuo. Documenta la capacità e la determinazione delle giovani generazioni a impegnarsi per un rilancio dell'intero territorio montano che, come è emerso anche in quest'ultima esperienza sul Grappa, possiede un patrimonio umano e naturale di immenso valore e bellezza.
Monica Argenta

web

Info:
diciamolanostra@gmail.com

Facebook: Consulta Diciamolanostra

Elogio del silenzio

di Gino Ruoso (Pieve di Cadore)

Spesso la 'gente' viene in montagna anche per trovare un po' di quiete. Per evitare che le valli alpine diventino realmente, come temiamo in molti, dei giganteschi e chiassosi parchi di divertimento, bisognerebbe aumentare la consapevolezza e valorizzarne il paesaggio sonoro.

Uno degli aspetti che caratterizza i territori di montagna è la specificità del paesaggio sonoro. Purtroppo, tra gli effetti della deriva culturale in cui siamo attualmente immersi, vi è quello di ignorare massicciamente questa dimensione della vita montanara. E' evidente che contro la rumorosità della nostra vita quotidiana (trasporti, cantieri, sfalci, motoseghe, ecc.) c'è probabilmente poco da fare, ma quando i suoni rumorosi e disturbanti provengono da manifestazioni pubbliche o da comportamenti legati al divertimento, forse si tratta di fare scelte diverse: motonautica, coppe d'oro automobilistiche, dj d'alta quota, raduni motociclistici, musica commerciale in malga e rifugio, volo turistico in elicottero, corse con i Quad – solo per fare alcuni esempi – andrebbero regolamentati con maggiore severità o forse, in parte, anche vietati.
So che una delle repliche possibili è: «Ma la 'gente' vuole questo!». Sicuri? Spesso la 'gente' che viene in montagna, anziani e bambini compresi, desidera o necessita di un po' di quiete proveniente dall'ambiente naturale. Forse, evitare che i territori di montagna diventino realmente, come temiamo in molti, dei giganteschi e chiassosi parchi di divertimento, dipende dalla consapevolezza di chi li abita.

Dislivelli
Ricerca e comunicazione sulla montagna
Testata giornalistica registrata presso il Tribunale di Torino il 21 aprile 2010.
Direttore responsabile Maurizio Dematteis

Consapevolezza della specificità. Tanto quanto un'onesta lucidità dovrebbe sostenere l'impraticabilità di trafori e cementificazioni selvagge in montagna, altrettanto andrebbe dichiarato sulla particolarità del paesaggio sonoro negli ambienti naturali e a bassa densità di popolazione. E' contraddittorio apprezzare uno sfalcio ben fatto o un'abitazione costruita in stile e contemporaneamente rimanere indifferenti di fronte all'ingombro soffocante dei rumori causati da alcuni degli eventi citati. E' una questione di salute. Non mi sento fanatico, né 'purista' o, ingenuamente, contro l'economia turistica. Penso però che l'attuale crisi economica non si vinca con l'appiattimento e il livellamento verso un modello di vita che, tra gli altri danni, annovera anche quello di tollerare nei nostri paesi le accelerate aggressive di una 'due tempi' o di uno spettacolo musicale di fondovalle il cui frastuono si sente fino in alta valle.
Stiamo diventando metropolitani? Sarebbe un peccato oltre che un miope errore.
Le Dolomiti sono Patrimonio dell'umanità ed è necessario che facciamo tutti uno sforzo per immaginare sviluppi e azioni che vadano nella direzione della valorizzazione delle peculiarità, incluso il paesaggio sonoro. Il compiacimento per il silenzio delle montagne sta diventando un po' ipocrita. Apriamo le orecchie e riflettiamo: perché quella salutare quiete, forse, ci sta definitivamente sfuggendo.
Gino Ruoso

Dislivelli
Ricerca e comunicazione sulla montagna
Testata giornalistica registrata presso il Tribunale di Torino il 21 aprile 2010.
Direttore responsabile Maurizio Dematteis

Scolaretti in montagna

di Marco Bussone

E' uscita la quinta edizione di "A scuola di montagna", catalogo annuale di itinerari realizzato dall'Uncem Piemonte, che l'anno passato ha accompagnato oltre 12 mila bambini sulle montagne.

«Bambini, vedete quella ruota? L'acqua della diga in forte pressione ci passa dentro, la fa girare e grazie a uno speciale generatore, si crea l'energia elettrica, che correndo in cavi raggiunge le nostre case e ci permette di avere la luce». La guida racconta così, fuori dalla centrale di Rosone a Ceresole Reale, il funzionamento della centrale e l'importanza dell'acqua per fare energia. Davanti ha quasi cento bambini delle scuole di Vallo e Varisella, con gli insegnanti. Per la gita scolastica di fine anno, la più bella e lunga, hanno scelto l'itinerario "L'acqua che accende la lampadina" nelle Valli Orco e Soana, compreso nel catalogo A scuola di montagna realizzato dall'Uncem Piemonte.
Anche quest'anno ritornano le proposte di itinerario nelle Terre Alte del Piemonte realizzate per gli studenti di scuole di ogni ordine e grado. Giunto alla quinta edizione, il catalogo raccoglie centodieci viaggi d'istruzione nelle aree montane, della durata da uno a tre giorni. L'obiettivo dell'Uncem è incrementare il numero di studenti che hanno scelto gli itinerari – tutti hanno un costo inferiore ai 20 euro a giornata – nello scorso anno scolastico. «Abbiamo avuto 12 mila bambini e ragazzi – spiega il presidente Uncem Lido Riba – ma puntiamo a crescere. Questi numeri si possono raddoppiare. Abbiamo unito sport, cultura, visite a musei, passeggiate, itinerari immersi nella natura, incontri con operatori economici e aziende agricole, visite a monumenti, viaggi nella storia dei luoghi e delle tradizioni, affinché il prodotto fosse misurato sulle esigenze delle diverse scuole. Devo ringraziare l'assessorato regionale all'Istruzione al Turismo e i tour operator, che hanno scelto di guardare a un territorio diverso da quello delle città e del capoluogo, ma non per questo meno carico di fascino e luoghi dove imparare divertendosi».
"Un gigante a difesa della Valle", "Cristallo frutta e formaggio", "Tra arte sacra e avventura", "Sulle orme del Brigante Bangher", "Il parco della fantasia", sono solo alcuni degli itinerari contenuti in A scuola di montagna" 2012/2013. «Le mete crescono, come cresce l'attenzione culturale, sociale, economica per la montagna – prosegue Riba –. Non escludiamo di poter inserire prossimamente la visita ad alcune borgate abbandonate e in fase di recupero o la visita a im-

Testata giornalistica registrata presso il Tribunale di Torino il 21 aprile 2010.
Direttore responsabile Maurizio Dematteis

pianti di utilizzo e trasformazione del legno delle vallate. Tutti elementi di nuova economia che i nostri ragazzi devono conoscere». Alberto Cirio, assessore all'Istruzione, turismo e sport della Regione Piemonte, che sostiene l'iniziativa, non ha dubbi: «Il turismo scolastico anima periodi dell'anno in cui la montagna non è in over booking. Dal punto di vista formativo, poi, è fondamentale che i giovani entrino in contatto con un patrimonio così grande e ne abbiano consapevolezza».
Marco Bussone

web

"A scuola di montagna" è consultabile sulla piattaforma Issuu all'indirizzo: http://goo.gl/F8497

E' scaricabile in pdf dal sito: www.uncem.piemonte.it

Si può inoltre richiedere una copia in pdf inviando una e-mail a: uncem@provincia.torino.it

Dislivelli
Ricerca e comunicazione sulla montagna
Testata giornalistica registrata presso il Tribunale di Torino il 21 aprile 2010.
Direttore responsabile Maurizio Dematteis

Ferrovia del Drinc: i cogneins si ribellano

Maria Pia Simonetti

La ferrovia storica di Cogne rischia di essere cancellata per sempre. Ma i valligiani si oppongono e lanciano una raccolta di firme per salvare la memoria e il futuro della valle.

C'è un trenino che per decenni ha collegato la Valle di Cogne a quella centrale di Aosta. Serviva per portare il minerale allo stabilimento siderurgico della piana, ma è stato usato in tutte le emergenze, compresa quella dell'alluvione del 2006, per portare soccorso e medicine a una valle isolata dal maltempo che aveva cancellato le strade e impediva agli elicotteri di atterrare. Al tempo della Repubblica partigiana di Cogne portò a valle i combattenti per la libertà e riportò a casa i corpi dei giovani morti per la libertà. Nei primi anni del dopoguerra servì a trasportare i primi turisti a Pila dove un gruppo di giovani amanti della montagna aveva aperto un albergo-rifugio.
Oggi, dopo aver investito 30 milioni di euro per metterla a norma e renderla funzionale al trasporto passeggeri, gli amministratori regionali della Valle d'Aosta hanno bloccato i lavori e deciso di smantellarne i binari. Cogne si è ribellata a questa decisione e l'amministrazione comunale ha deliberato di acquistare gli 11 chilometri di galleria.
Nel frattempo sono state raccolte centinaia e centinaia di firma perchè il trenino del Dric diventi "luogo del cuore" del Fai e la lotta dei cogneins arrivi all'opinione pubblica nazionale.
Chi vuole aiutare la campagna di sensibilizzazione (entro fine ottobre), che può decretare la vita a la morte della memoria storica e della possibilità di futuro di questa bellissima e particolare vallata valdostana, può farlo andando sul sito del Fai, i luoghi del Cuore 2012 (www.iluoghidelcuore.it): cliccare sulla scritta "vota", selezionare la regione Valle d'Aosta, il comune di Cogne, la tipologia "ferrovia storica" e votare per la "ferrovia del Drinc".
Oppure firmare l'apposita cartolina del Fai che si trova in tutte le filiali della Banca San Paolo. E' un piccolo gesto che vale moltissimo.

web

Info:
www.iluoghidelcuore.it

Dislivelli
Ricerca e comunicazione sulla montagna
Testata giornalistica registrata presso il Tribunale di Torino il 21 aprile 2010.
Direttore responsabile Maurizio Dematteis

Il mondo in valle

di Maurizio Dematteis

Luoghi di Dislivelli

A Pessinetto, nelle Valli di Lanzo, una locanda con camere in affitto cerca di offrire le peculiarità del territorio alla sua clientela. Con attenzione alla sostenibilità e all'integrazione della sua attività commerciale.

Il luogo:
Il mondo in valle
Via Pessinetto Fuori 41-42-43, Pessinetto (To), 590 m slm
Tel. 0123 504 181
Cell. 347 152 6380
http://www.ilmondoinvalle.it
info@ilmondoinvalle.it

Pessinetto fuori è una borgata del Comune di Pessinetto, in Provincia di Torino, nelle Valli di Lanzo, in cui abitano circa 150 degli oltre 600 residenti del comune.
Come per il resto delle Valli, anche Pessinetto, che un tempo ospitava vigne, coltivazione di patate, segale, legumi, orzo e canapa sui terrazzamenti che ne caratterizzavano i suoi versanti, nel corso del XX secolo andò incontro a un veloce declino demografico che, già prima della seconda guerra mondiale, vide la popolazione dimezzarsi.
Fortunatamente, da qualche anno, "l'emorragia" anche qui si è arrestata, e si sta registrando un timido segnale di alcuni nuclei familiari giovani che hanno preferito continuare a vivere in loco o deciso di lasciare la pianura per trasferirsi in quota. Anche se la prevalenza di una fascia di popolazione anziana, rispetto a quella giovanile, è ancora oggi molto accentuata.
«Qui a Pessinetto Fuori – racconta Monica Simonetti, titolare de Il mondo in valle – vivono ancora diverse famiglie. Molte con bambini. Ed è qui, dove sono nata e cresciuta, che abbiamo deciso di aprire la nostra locanda con camere in affitto».
Capitava che nel centro alla borgata, proprio affacciato sulla piazza principale, ci fosse un edificio abbandonato da anni. E che Monica con il marito Danilo abbiano deciso di rilevarlo per ristrutturarlo e creare un'attività di ricezione turistica. «Mio marito faceva il muratore in valle – spiega Monica – e io lavoravo al negozio della società cooperativa locale. Abbiamo deciso di buttarci in questa avventura perché crediamo molto nelle potenzialità delle nostre valli».
I muri dell'edificio, intonacati in epoca relativamente recente, sono

Testata giornalistica registrata presso il Tribunale di Torino il 21 aprile 2010.
Direttore responsabile Maurizio Dematteis

stati ripuliti per portare alla luce la pietra originaria, la locanda realizzata con una grossa terrazza chiusa da vetri affacciata sulla piazza, e le stanze arredate con gusto, senza alterare la struttura originale dell'edificio, ma con aggiunte innovative quali elementi in legno e vetro.
«Mio nonno gestiva l'albergo Regina in Val d'Ala – ricorda Monica – quindi io in qualche modo non sono proprio nuova dell'ambiente. Nella locanda ripropongo vecchie ricette di famiglia e piatti dell'antica tradizione. Cose semplici ma molto legate al territorio». Come sono legati al territorio i prodotti usati in cucina: «Si tratta di una scelta consapevole – continua la ristoratrice - utilizzare solo prodotti del territorio. Compriamo in valle perché non trovo logico andare a caricarmi in un supermercato di pianura, senza produrre nessuna ricaduta sul territorio. Spendi un po' di più, ma oltretutto vai incontro alle aspettative dei clienti. Ci riforniamo ad esempio dal macellaio qui accanto che produce il lardo di Pessinetto, le Moccette, il salame di Turgia. E proponiamo le patate delle valli».
Il mondo in valle offre anche una serie di servizi per i clienti, come la possibilità di percorrere la fitta rete sentieristica delle valli, accompagnati, per chi vuole, dalle guide escursionistiche locali. I riferimenti di una guida di Nord Walking in valle. Indicazioni delle principali palestre di arrampicata, con vie attrezzate anche per disabili. Mtb a pedalata assistita a disposizione dei clienti, pubblicazioni locali e una bacheca informativa sulle principali attività delle valli di Lanzo.
«E' un percorso che stiamo realizzando con il Gal (Gruppo di azione locale) – continua Monica -
un tentativo di creare una rete di persone che operano nel turismo che si possano aiutare. Cerchiamo di collaborare con altre realtà ricettive, di dare una mano alla pro loco e cose di questo genere. Perché bisogna superare gli egoismi locali. Più cose ci sono in un posto e più la gente arriva».
I clienti de Il mondo in valle, spiegano i gestori, sono in linea di massima persone attente alla realtà locale. Vogliono essere aggiornati sugli incontri e le feste, curiosi di conoscere i residenti e di sapere la storia locale. E fortunatamente si distribuiscono su quasi tutti i mesi dell'anno.
«Puntare solo sull'estate è un errore – conclude Monica Simonetti -. D'estate sicuramente si lavora di più, ma oggi non si riesce più a vivere solo su quella stagione come una volta. Bisogna cercare di lavorare tutto l'anno sforzandosi di realizzare un'offerta il più possibile variegata».
Maurizio Dematteis

web

Guarda il video:
http://youtu.be/efRTBcujBYw

Dislivelli
Ricerca e comunicazione sulla montagna
Testata giornalistica registrata presso il Tribunale di Torino il 21 aprile 2010.
Direttore responsabile Maurizio Dematteis

Free eliski in Piemonte

di Francesco Pastorelli

La Regione Piemonte prepara una legge per consentire anche ai comuni e ai parchi di far cassa mediante l'eliski. Vanificando gli sforzi di promozione degli ultimi anni di attività turistiche invernali eco compatibili come come lo scialpinismo, l'escursionismo con le ciaspole o l'osservazione della fauna selvatica.

Nelle Alpi, e in genere in tutti i territori montani, il volo dell'elicottero produce un forte inquinamento acustico che reca grave disturbo alle persone - sia chi in montagna vive che chi vi si reca alla ricerca di silenzio e tranquillità - e pesanti effetti sulla fauna selvatica per la quale, specie nel periodo invernale, il rumore dell'elicottero può essere fatale. Inoltre, sempre nel periodo invernale, i voli a bassa quota possono costituire un grave pericolo contribuendo direttamente o indirettamente al distacco di masse nevose. L'utilizzo dell'elicottero dovrebbe pertanto essere limitato soltanto ai voli strettamente necessari. In realtà la maggior parte dei voli in elicottero viene effettuata per motivi turistici: eliski in particolare. Per il trasporto in alta quota di poche persone, un'intera valle è costretta a subire per ore e ore il rumore generato dagli elicotteri.
L'utilizzo ludico dei velivoli a motore è vietato in tutti i paesi alpini – o regolamentato in maniera rigorosa come in Svizzera, dove sono localizzati punti di decollo e di atterraggio – tranne che in Italia, ad eccezione delle Province Autonome di Trento e Bolzano, dove è espressamente vietato.
In Piemonte è attualmente in discussione, presso il Consiglio regionale, una Proposta di legge che, in teoria, mira a disciplinare il volo a fini di tutela ambientale, ma che in realtà rischia di portare una deregulation con effetti peggiorativi. La proposta nasce dalle esigenze di poter continuare a praticare l'eliski in una zona, quella dell'Alta Valsesia, soggetta alle restrittive norme di tutela all'interno di aree Natura 2000. La proposta si basa sulla possibilità di affidare ai comuni il potere di individuare le zone dove praticare i voli turistici, zone di decollo e atterraggio comprese. Ma il rischio è quello di causare la proliferazione di un'attività al momento fortunatamente relegata a pochi comprensori (Alta Valsesia e Alta Valle Susa e negli ultimi inverni anche le Alpi Marittime).
La preoccupazione di Cipra Italia è che i comuni montani non abbiano le competenze e le capacità per definire quali siano le zone idonee al decollo o all'atterraggio di velivoli a motore. Non si può quindi demandare loro la regolamentazione di un settore come

web

Info sulla deregulation:
http://goo.gl/YLWUY

Testata giornalistica registrata presso il Tribunale di Torino il 21 aprile 2010.
Direttore responsabile Maurizio Dematteis

quello dello spazio aereo e del volo con elicotteri. Inoltre auspichiamo che sui territori protetti (parchi, riserve naturali, rete Natura 2000) le attività ludiche che si avvalgono di volo motorizzato a bassa quota siano da escludere per principio, senza possibilità di deroga. Altro che, come si legge tra le righe del dispositivo, consentire ai parchi – le cui difficoltà economiche sono note - di far cassa mediante l'eliski!
Negli ultimi anni in molte vallate alpine piemontesi attività turistiche invernali come lo scialpinismo, l'escursionismo con le ciaspole, l'osservazione della fauna selvatica, hanno visto un notevole incremento, con ricadute economiche per gli operatori locali. Ma tali attività sono incompatibili con il frastuono provocato da decolli, atterraggi e sorvoli a bassa quota di velivoli a motore. Per questo motivo auspichiamo che la legge in questione venga rivista e che il Piemonte non diventi la prima regione dove in montagna sono gli elicotteri a farla da padroni.
Francesco Pastorelli

Dislivelli
Ricerca e comunicazione sulla montagna
Testata giornalistica registrata presso il Tribunale di Torino il 21 aprile 2010.
Direttore responsabile Maurizio Dematteis

Pietra vecchia, legno nuovo

di Roberto Dini e Mattia Giusiano

Questo mese, per la rubrica Iam, proponiamo un interessante intervento di ristrutturazione e ampliamento di un'abitazione montana in Val Maira.

Casa Vm
Luogo: Stroppo (Cn)
Quota: 1087 m slm
Progetto: Studio EGO Vitaminacreativa
Cronologia: 2009-2012
riferimenti: www.ego06.com

Il comune di Stroppo si trova a metà della Valle Maira, forse la più bella valle della provincia di Cuneo e sicuramente la più lunga. Si tratta di un comune composto da diverse borgate – il toponimo stesso deriva dal termine provenzale “strup”, che significa branco, gruppo, in riferimento alla sua tipologia policentrica – dislocate per lo più a mezzacosta o a fondovalle.
In una di queste borgate – Bassura – lo Studio Ego Vitaminacreativa ha da poco terminato un radicale intervento di ristrutturazione e ampliamento di una vecchia abitazione privata. La costruzione di partenza era costituita da un edificio di due piani fuori-terra a manica semplice in muratura portante intonacata, coperto da una monofalda rivestita di losette e distribuito attraverso una scala esterna in calcestruzzo (sicuramente realizzata in epoca successiva).
L'intervento da un lato ha riportato la casa alla sua condizione originaria – eliminando le superfetazioni che erano sorte nel tempo – e dall'altro ha introdotto nuovi elementi di distribuzione – un vano scala e un ballatoio – capaci tuttavia di mantenere la semplice impostazione distributiva dell'edificio preesistente. Le scelte architettoniche dell'intervento appaiono molto chiare: tutti i nuovi elementi sono facilmente riconoscibili – in primis il nuovo vano scala – perché caratterizzati dall'utilizzo costante del legno sia come rivestimento che come componente strutturale. Gli interni ricalcano la stessa logica: spazi semplici e lineari, arredi minimi, ampio uso del legno per pavimentazioni e soffitti. Le finestre che si affacciano verso la vallata circostante – contornate da una cornice in rilievo in intonaco – emergono così in modo ancora più evidente, diventando cannocchiali con cui osservare costantemente il paesaggio.
Si tratta di una piccola operazione edilizia che risulta tuttavia interessante almeno per un paio di motivi. In primis perché segue poche ma chiare regole sul recupero dell'edificio aventi lo scopo di mante-

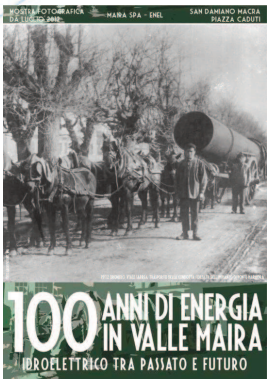
Testata giornalistica registrata presso il Tribunale di Torino il 21 aprile 2010.
Direttore responsabile Maurizio Dematteis

nere il più possibile inalterata la preesistenza e rendere riconoscibile le nuove parti. In secundis perché risulta più “locale” di quanto appaia. Le linee contemporanee dell'architettura non ingannino: la scelta di non ricorrere alla “tradizionale” pietra – sempre più importata da terre lontane – a favore del legno – ormai oggetto nel Cuneese di una vera e propria riscoperta dovuta anche allo svilupparsi di una specifica “filiera corta”– rende questo progetto molto più autentico della maggior parte degli edifici in stile presenti in questa e altre borgate alpine della provincia.
Roberto Dini e Mattia Giusiano

Dislivelli
Ricerca e comunicazione sulla montagna
Testata giornalistica registrata presso il Tribunale di Torino il 21 aprile 2010.
Direttore responsabile Maurizio Dematteis

Energia sostenibile in Val Maira

In occasione dell'"Anno internazionale dell'energia sostenibile per tutti" Maira Spa propone la mostra fotografica "100 anni di energia in Valle Maira – Idroelettrico tra passato e futuro".



Per l'Onu il 2012 è l'"Anno internazionale dell'energia sostenibile per tutti". Anche la Valle Maira prende attivamente parte all'iniziativa con l'allestimento della mostra fotografica "100 anni di energia in Valle Maira – Idroelettrico tra passato e futuro", visibile fino alla fine dell'anno in prossimità dell'Info Point Maira "Acqua Futuro" di San Damiano Macra. Le immagini ripercorrono la storia dei numerosi impianti idroelettrici di Enel e Maira Spa presenti in valle e sono affiancate da rarissime fotografie storiche. I 13 pannelli fotografici che compongono la mostra sono esposti lungo l'intero viale pedonale di San Damiano Macra, come tangibile testimonianza della crescita e dell'opportunità che quegli impianti hanno significato per la Valle.

web

Per maggiori informazioni guarda il video http://youtu.be/43FbBFrTKKg di presentazione della mostra oppure contatta Maira Spa, via Torretta, 9 - 12029 San Damiano Macra (Cn), www.mairaspa.it info@mairaspa.it.

Dislivelli
Ricerca e comunicazione sulla montagna
Testata giornalistica registrata presso il Tribunale di Torino il 21 aprile 2010.
Direttore responsabile Maurizio Dematteis

Off: il fascino dei villaggi fantasma

di Matteo Puttilli

Magnone M., *Off - In viaggio nelle città fantasma del Nordovest*, Espress, Torino 2012, € 8,70.

Marco Magnone, Off – In viaggio nelle città fantasma del Nordovest, con illustrazioni di Riccardo Becchetti, Espress Torino 2012 (in edicola dal 28 settembre, in libreria dal 24 ottobre).

Off, ultimo lavoro di Marco Magnone, è un libro dalle molte vesti e dalle molte identità. E' per certi versi un racconto di viaggio, per altri un diario personale, per altri ancora una mappa. Certo, ciò che vuole essere è una guida, che in certi momenti si rifugia nella forma del romanzo. Volendo andare oltre, Off è anche un insieme di tavole, dipinte dalla mano di Riccardo Cecchetti; un erbario, compilato da Stefano Olivari; un disco, che raccoglie la colonna sonora de "I Fasti" e accompagna la lettura del testo. Non è del tutto semplice muoversi in queste molteplici forme, e infatti Off si presta a diversi livelli di lettura.
Il tema principale del libro sono i luoghi abbandonati, altresì definiti nell'introduzione come villaggi fantasma, paesi abbandonati, rovine. L'autore si muove e accompagna il lettore (anche attraverso un corredo cartografico e pratiche informazioni sul contesto territoriale) in un itinerario tra otto di questi luoghi spersi nel Nordovest italiano tra Piemonte, Liguria e Lombardia: si tratta dei comuni (o talvolta soltanto di frazioni) di Rivarossa, Olmo Gentile, Paraloup, Massello, Pian Gelassa, Valgrisenche, Consonno e Carrega Ligure. Paesi e luoghi che hanno vissuto, specie dal secondo dopoguerra in poi, massicci processi di spopolamento e che hanno sperimentato una progressiva marginalizzazione sociale ed economica, nella maggior parte dei casi facilitata da una localizzazione sfavorevole rispetto alle grandi direttrici dello sviluppo: la città e la pianura. In alcuni casi è stata proprio la mano della modernità ad accelerare la fuga e l'abbandono, inseguendo il mito irraggiungibile del progresso. In Valgrisenche, questo assume la forma di un invaso per la produzione di energia elettrica, che subito si rivela quasi inutilizzabile per la franosità del terreno. A Consonno è incarnato dal progetto della Las Vegas della Brianza, fantomatico parco dei divertimenti che ben presto si avvia verso il declino. A Pian Gelassa, dalle rovine degli impianti di risalita costruiti e poi abbandonati, comuni a tutte quelle località che hanno vissuto ai margini del turismo della neve e delle grandi stazioni sciistiche invernali, raccogliendone le briciole; nulla cambia, ed è la stessa modernità che sembra rifuggire i "luoghi ab-

Testata giornalistica registrata presso il Tribunale di Torino il 21 aprile 2010.
Direttore responsabile Maurizio Dematteis

bandonati", quasi che il declino sia iscritto profondamente nel loro codice genetico.
Eppure il libro non cade nella tentazione di affrontare il tema dell'abbandono lasciandosi trasportare da un sentimento di nostalgia romantica. Certo, il fascino malinconico e drammatico del vuoto che traspare dalla visita di questi luoghi colpisce immediatamente il lettore, e non potrebbe essere altrimenti. Anche le tavole sembrano a volte abbandonarsi, sconsolate, all'amarezza, quasi a rimarcare la prima impressione che si può avere toccando con mano i segni dell'abbandono. Tuttavia, nel raccontare ciascuna tappa del suo viaggio con uno stile allo stesso tempo evocativo e ricco di informazioni, Marco Magnone riesce a far emergere un elemento cruciale su cui riflettere: l'unicità di ciasun "villaggio fantasma". Apparentemente, l'aggettivo "abbandonato" suona come un giudizio definitivo assegnato ai luoghi, che sembrano tutti uguali e accomunati da un unico destino e una sola caratteristica: quella dell'abbandono, appunto. Ma è solo apparenza. Ogni luogo ha una sua unicità, un suo racconto, un suo ruolo nella storia dei territori che lo circondano (e talvolta in una storia molto più grande, se si pensa ad esempio a Massello, ultima roccaforte dei valdesi rimpatriati alla fine del Seicento e lì obbligati in una strenua resistenza dalle assedianti truppe franco-piemontesi). Lungi dall'essere terminata, la storia dei paesi fantasma rimane invece "aperta". Il lettore se ne accorge un po' a sorpresa, quando legge dei tanti progetti e inizative che comuni e associazioni stanno cercando di portare avanti in molti dei luoghi citati nel libro. Borgate recuperate, nuovi musei ed ecomusei, collaborazioni con enti universitari, sono tutti segni tangibili di una vitalità che non ha abbandonato i territori e che anzi intende (ri)costruire. Non sono che esempi, ma se tale vitalità potrà trasferirsi da questi luoghi ai tanti altri paesi abbandonati del Nordovest e non solo, il loro futuro potrebbe non essere drammatico come sembra.
Matteo Puttilli

Dislivelli
Ricerca e comunicazione sulla montagna
Testata giornalistica registrata presso il Tribunale di Torino il 21 aprile 2010.
Direttore responsabile Maurizio Dematteis

Dislivelli all'International Mountain summit

Chi sono gli abitanti delle valli alpine oggi? Cosa si nasconde dietro i dati statistici che indicano un'inversione di tendenza nello spopolamento delle montagne? Dislivelli, insieme a Eurac, animerà un dibattito il 23 ottobre all'interno dell'International Mountain Summit di Bressanone.

Martedì 23 ottobre 2012 a Bressanone, dalle 14 alle 17, si terrà il workshop "Il Nuovo Mattino delle Alpi. Verso un ripopolamento delle aree montane tra opportunità e sfide per i governi locali", organizzato da Dislivelli, insieme a Eurac, all'interno dell'International Mountain Summit.
Il workshop ha l'obiettivo di approfondire le dinamiche della recente inversione di tendenza dello spopolamento nelle valli alpine, sia Occidentali che Orientali. L'approfondimento vuole dare un contributo alla definizione del fenomeno del ripopolamento. Le Alpi sono un territorio molto diversificato al suo interno, ma alcuni processi sembrano ormai comuni ai diversi territori alpini: il fenomeno dei lavoratori stagionali che abitano i luoghi di villeggiatura durante le stagioni turistiche, i "nuovi" abitanti che scelgono consapevolmente di vivere in montagna avviando spesso attività innovative, l'immigrazione straniera che sopperisce a una mancanza di disponibilità/possibilità di eseguire lavori tradizionali (pastorizia, coltivazioni. Ecc.), i proprietari di seconde case che risiedono in un luogo per la stagione turistica, e molti altri casi ancora.
Il workshop vuole incrociare questi fatti territoriali, attualmente esito di processi di tipo spontaneistico, con le più recenti attività di ricerca al fine di mettere le basi per una progettazione e programmazione efficace rispetto ai reali problemi della montagna e di chi ha il compito di governarla e gestirla.

IMS Südtirol
20 - 27 October 2012
Official Partner

web

Per maggiori info guarda la scheda del Congress: http://goo.gl/qKQ27

Dislivelli
Ricerca e comunicazione sulla montagna
Testata giornalistica registrata presso il Tribunale di Torino il 21 aprile 2010.
Direttore responsabile Maurizio Dematteis

Dislivelli al Salone internazionale del Gusto

Dislivelli, ospite di Slow Food, presenta il 26 ottobre al Salone del Gusto il progetto "Torino e le Alpi" (realizzato insieme alla Compagnia di San Paolo e al Museo Nazionale della Montagna), e il progetto Luoghi, in un incontro dal titolo "La montagna salvata dai giovani".

Venerdì 26 ottobre, presso il padiglione Oval del Lingotto di Torino, stand Fondazione Slow Food, dalle ore 14.30 alle 16, Enrico Camanni parteciperà all'incontro dal titolo "La montagna salvata dai giovani" per presentare alcuni dei progetti promossi dall'Associazione.
Lo spopolamento delle montagne, delle campagne e l'abbandono dell'agricoltura di piccola scala è un fenomeno europeo. Eppure è nelle aree più marginali che si conserva buona parte della biodiversità agroalimentare: si può partire da qui per costruire un'agricoltura di qualità e ritrovare nel passato nuove opportunità per costruire un futuro sostenibile. I giovani si avvicinano alla terra, lasciano la città, e danno nuova vita a borgate dimenticate. Occorre aiutarli, pensando una formazione diversa, mettendoli in contatto con produttori disponibili a condividere saperi, creando nuovi mercati per le piccole produzioni artigianali di qualità. La Compagnia di San Paolo e l'associazione Dislivelli – che hanno promosso il progetto "Torino e le Alpi" – presentano le riflessioni nate dalla loro collaborazione.

web

Info: http://goo.gl/nDFs1

Dislivelli
Ricerca e comunicazione sulla montagna
Testata giornalistica registrata presso il Tribunale di Torino il 21 aprile 2010.
Direttore responsabile Maurizio Dematteis

Settimana alpina

Grande interesse per la sessione su "Popolazioni alpine e nuove iniziative imprenditoriali" organizzata da Dislivelli in occasione della Settimana alpina di Poschiavo, dal 5 all'8 settembre.

Dal 5 all'8 settembre 2012 si è tenuta a Poschiavo, in Svizzera, la Settimana alpina 2012, organizzata dalla Presidenza svizzera della Convenzione delle Alpi, Club arc alpin (Caa), Alparc, Commissione internazionale per la protezione delle Alpi (Cipra), Comitato scientifico internazionale ricerca alpina Alleanza nelle Alpi (Iscar).
La scelta di Poschiavo è stata determinata dal fatto che questo centro, insieme alla Val Poschiavo, è un territorio esemplare in tema di nuove soluzioni per lo sviluppo. Infatti, il tema principale della Settima alpina è stato quello delle Alpi rinnovabili, cioè di un territorio capace di ripensare il proprio percorso di sviluppo attraverso azioni innovative e di rinnovamento.
Durante l'evento Dislivelli ha organizzato una sessione di incontro e discussione sul tema "Popolazioni alpine e nuove iniziative imprenditoriali". Il coordinamento della sessione è stato svolto da Federica Corrado, responsabile Area ricerca dell'Associazione, la quale ha evidenziato il potenziale creativo espresso oggi dalle Alpi e il contributo che questo elemento offre alla costruzione di nuovi paesaggi della montagna in cui si coniugano tradizione e innovazione. Le Alpi si stanno mostrando realmente come un laboratorio di idee, soluzioni e iniziative in molti settori, dall'agricoltura che diventa multifunzionale, all'economia verde, ai servizi sempre più via cavo. I protagonisti di questa rinascita sono nuovi montanari, cioè nuovi abitanti che arrivano da contesti soprattutto urbani, abitanti che ritornano, intere comunità di soggetti in grado di integrare e scambiare informazioni. Ne hanno discusso Federica Corrado (Dislivelli), Francesco Pastorelli (Cipra Italia), Mauro Varotto (Università di Padova), Valentina Porcellana (Università di Torino).

Dislivelli
Ricerca e comunicazione sulla montagna
Testata giornalistica registrata presso il Tribunale di Torino il 21 aprile 2010.
Direttore responsabile Maurizio Dematteis

Ambiente alpino

Il quarto Convegno sull'ambiente alpino, a Venaus dal 25 al 27 ottobre, vedrà la partecipazione di Dislivelli con i contributi di Federica Corrado, Valentina Porcellana, Alberto Di Gioia ed Enrico Camanni.

Dal 25 al 27 ottobre si terrà a Venaus il quarto Convegno sull'ambiente alpino dal titolo "Alpi di ieri e di oggi: storia, popolazioni e territorio". L'Associazione Dislivelli parteciperà all'evento con il contributo, nella giornata del 25 ottobre, di Enrico Camanni e Federica Corrado che presenteranno una riflessione intitolata "Dalle immagini tradizionali di montagna ai paesaggi prodotti dai nuovi montanari" e Alberto Di Gioia con "Prospettive di sviluppo dei sistemi urbani delle Alpi. Analisi spaziale del ruolo dei servizi". Nella giornata del 26 ottobre invece Valentina Porcellana presenterà "Il ruolo delle donne nell'immigrazione giaglionese tra '800 e '900".

AlpHouse e Susplan: prossimamente le pubblicazioni

Dislivelli ha partecipato alla pubblicazione Ripensare la montagna nel web 3.0, a cura di Franco Alberti, Vito Garramone e Igor Jogan, con due contributi di Giuseppe Dematteis e Federica Corrado. In uscita per Franco Angeli.

Venerdì 28 settembre, presso la Sala convegni del padiglione A2 della Fiera di Longarone (BI), si terrà la tavola rotonda dal titolo"Architettura tradizionale alpina e sostenibilità economica e sociale del territorio", promossa dall'Architetto Franco Alberti del Dipartimento di urbanistica e paesaggio della Regione del Veneto e dal dottor Paolo Rosa, direttore della manifestazione Dolomiti expo. Durante l'evento, che vuole essere l'occasione per un confronto aperto sul tema della valorizzazione della cultura materiale, come stimolo per uno sviluppo economico e sociale, verranno presentate le pubblicazioni realizzate dalla Regione del Veneto sui risultati dei progetti europei AlpHouse (Programma Spazio Alpino 2007-2013) e Susplan (Interreg IV, Italia Austria). L'Associazione Dislivelli ha partecipato al convegno finale del progetto Susplan "Ripensare la montagna nel web 3.0. Soluzioni di e-government e knowledge management per gli interventi locali people-centred in ambito montano" e alla relativa

Testata giornalistica registrata presso il Tribunale di Torino il 21 aprile 2010.
Direttore responsabile Maurizio Dematteis

pubblicazione (in uscita per Franco Angeli) a cura di Franco Alberti, Vito Garramone e Igor Jogan, con due contributi: "L'innovazione per la rinascita della montagna", di Giuseppe Dematteis e "Re-insediamenti e vivibilità nelle/delle terre alte", di Federica Corrado.